

LIBRI



SEGNALAZIONI



» **Ricette per l'inverno dal collettivo**
Louise Glück
Il Saggiatore
Versi antigelo per scaldarsi il cuore



» **Pass costituzionale**
Geminello Preterossi
Mariù
La Carta, unico vero "Green pass"



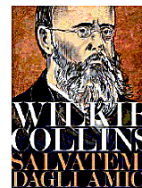
» **Bandito**
Selma Lagerlöf
Iperborea
Il romanzo "pacifista" della prima scrittrice Nobel nel 1909



» **Proteggere la vita**
Jürgen Habermas
Il Mulino
I diritti alla prova della pandemia, tra libertà e solidarietà



» **Salvatevi dagli amici**
Wilkie Collins (*Elliot*)
Tre strepitosi articoli del romanziere londinese, grande "amico" appunto di Charles Dickens, redatti negli anni 50 dell'Ottocento: nell'estratto che dà il titolo al volume, si ironizza sui "punti di non ritorno" dell'amicizia, specie tra letterati; negli altri due scritti, invece, ci si sofferma sui cliché nei romanzi e sugli aspetti grotteschi dei party inglesi, affollati di sedicenti



intelletuali. Denunciando sarcasticamente tanti paradossi del suo tempo, l'autore descrive con raffinatezza la propria condizione di "disagio consapevole". (Ste. Bau.)

D. C. (DOPO CHRISTIE)

La variante finnica al thriller scandinavo: un'improbabile caccia alle streghe a Helsinki

» Fabrizio d'Esposito

Jessica Niemi è una poliziotta di Helsinki. Sergente. In una notte di febbraio, ovviamente gelida e innevata, Jessica si trova al cospetto di un cadavere insolito, in una villa sul mare. Una donna, la moglie di uno scrittore famoso, seduta a un tavolo, con un ghigno orrendo che le deturpa il volto. Maria Koponen, questo il nome della vittima, indossa un costoso abito da sera. Chi l'ha uccisa, ha organizzato anche la macabra messinscena, con tanto di colonna di sonora: *Imagine* di John Lennon. Nelle stesse ore dell'omicidio, il marito Roger Koponen era a 400 chilometri di distanza, alla presentazione dell'ultimo libro della sua trilogia dedicata alla *Caccia delle streghe*. Nel viaggio di ritorno verso casa, pure Roger viene ammazzato. Bruciato insieme a una povera poliziotta. Non solo. Il killer, meglio i killer riproducono fedelmente le scene degli omicidi descritti da Koponen nella sua trilogia. In tutto sette (o forse otto).

ANCHE QUELLA di Max Seeck è una trilogia e questo suo primo volume *Il lettore fedele* (traduzione di Elena Cantoni) ha come detective principale Jessica Niemi. Sulla copertina, lo



» **Il lettore fedele**
Max Seeck
Pagine: 399
Prezzo: 19,90 €
Editore: Piemme

scrittore viene presentato entusiasticamente come "autore bestseller del *New York Times*". Accipicchia. Nulla da eccepire quanto aritmo e *suspense*. Ma la trama ripropone *topoi* ormai logori della narrativa *crime*: un misterioso thriller "protagonista" da cui si copiano gli omicidi (è l'escamotage del libro nel libro) e poi le streghe evocate dal *Malleus Maleficarum*, *il martello delle streghe*, celebre trattato della fine del Quattrocento. E a rendere ancor più straniante questo infernale sabbia del Terzo millennio è la sua ambientazione nella tranquilla Finlandia. Perdipiù – e nonostante un'eredità milionaria – il sergente Jessica è un'anima in pena, gravata da un passato oscuro che sarà spiegato alla fine, una volta risolta la catena di delitti. Della trilogia di questo Seeck, ci è bastato leggere il primo libro.

"L'infanzia è stretta come fosse una bara"



» **Infanzia**
Tove Ditlevsen
Pagine: 124
Prezzo: 15 €
Editore: Fazi



» Carlotta Vissani

Per Tove Ditlevsen, nata nel 1918 a Copenaghen in una famiglia proletaria, "l'infanzia è lunga e stretta come una bara", "buia e sofferente come un animaletto intrappolato in un sotterraneo e dimenticato" e "solo quando la si perde come una pelle di serpente la si può osservare con calma e parlarne come di una malattia lasciata alle spalle".

QUANDO OSSERVA GLI ADULTI le sorge il dubbio che, benché dicano di averne vista una felice, siano solo riusciti a dimenticarla. Per lei è un peso, una fatica. Crede che sua madre le vorrà bene solo quando sarà adulta "perché la mia infanzia la irrita quanto irrita me, e stiamo bene insieme solo quando all'improvviso ne scorda l'esistenza". Per addomesticare questo rovello di pensieri scrive poesie su un quaderno che non mostra a nessuno. "Scrivo poesie d'amore all'uomo della luna, a Ruth (l'unica amica che ha, ribelle e senza filtri) o a nessuno in particolare. Mi sembrava che i miei versi coprissero le crepe della mia infanzia".

Nell'autobiografico *Infanzia*, primo capitolo della *Trilogia di Copenaghen* che proseguirà nei prossimi mesi con la traduzione di Gioventù e Dipendenza, preziosa riscoperta in corso di pubblicazione

in 28 Paesi a mezzo secolo dalla sua prima uscita in Danimarca, la "Annie Ernaux danese", riannoda la sua esistenza, dai cinque ai quattordici quando, terminata la scuola e cresimata, andrà a servizio a casa di una vedova rinunciando al ginnasio per mancanza di soldi e mettendo in pausa il sogno di diventare scrittrice. Un desiderio covato pure dal padre, appassionato lettore, che però è il primo a stroncarla: "Non metterti in testa certe cose! Le femmine non possono fare le scrittrici", umiliazione che la fa chiudere in se stessa. Con la madre, "bella, intoccabile, solitaria e piena di pensieri segreti", ha un rapporto traballante. "Qualunque cosa io faccia", scrive, "la faccio per compiacere lei, per farla

sorridere, per acquietare la sua rabbia. È un lavoro spossante" che non la legittima mai a sentirsi né figlia né bambina. Il padre, socialdemocratico, un tempo fuochista e poi precario, "era buono", "suoi erano tutti i libri della mia infanzia, e una meravigliosa edizione delle Fiabe del focolare, senza le quali la mia fanciullezza sarebbe stata grigia, triste e povera".

L'infanzia di Ditlevsen è anche simbolizzata dalla strada di Istedgade, nei pressi del loro bilocale nel quartiere Vesterbro, dove di giorno ci sono luce e aria di festa e di notte si sentono sirene di auto della polizia e ambulanze e dalla maschera di finta stupidità che indossa per non far trapelare "il canto del mio cuore o le ghirande di parole della mia mente". Nessuno le sopporta sicché le nasconde per non esser considerata stramba. Si sente straniera nel mondo che abita e non c'è nessuno a cui sottoporre i quesiti che la tormentano alla sola idea del futuro. "Il futuro è un colosso paventoso e strapotente che ben presto mi crollerà addosso, schiacciandomi".

In effetti, brillante carriera letteraria a parte, una trentina di opere di successo tra racconti, romanzi, poesie e memorie, andrà così. Quel disagio esistenziale di cui queste pagine sono testimonianza nitida e vibrante la abiterà sempre, fino al suicidio nel 1976.

Ditlevsen, l'"Ernaux danese" del 900, viene finalmente riscoperta: in arrivo la sua "Trilogia"